

## VareseNews

### “Non penalizzate il nostro centro d’eccellenza”

**Pubblicato:** Giovedì 11 Giugno 2015



Le 800 famiglie dell’Associazione Aguav sono in fermento. **Le parole del direttore generale dell’azienda ospedaliera di Varese Callisto Bravi** circa il futuro del reparto di **audiovestibologia** sono risuonate come un **depotenziamento dell’attività** che da 25 anni è cresciuta in termini quantitativi e qualitativi tanto da diventare un centro d’eccellenza nazionale.

Una petizione, con centinaia di firme, è stata presentata allo stesso direttore Bravi e in Regione: « L’audiovestibologia è divenuta in 25 anni un centro di eccellenza per la cura della sordità e **la sordità non ha età** – sostiene la presidente di Aguav **Tiziana Basso Roi** – AGUAV ritiene che la Sanità dovrebbe preoccuparsi innanzitutto di benessere e salute del cittadino, di presa in carico della persona malata e lasciare l’integrazione ai politici. AGUAV ritiene prioritario che venga rispettato il diritto alla cura e la libertà di scegliere dove farlo. I pazienti sordi non hanno nessuna intenzione di dimostrare integrazione verso altri centri che non garantiscono i risultati che a Varese si ottengono. L’AUDIOVESTIBOLOGIA e’ e deve essere il CENTRO DI RIFERIMENTO REGIONALE PER LA CURA DELLA SORDITA’, perché **solo qui i pazienti, bambini ed adulti, sono certi di raggiungere i risultati che permetteranno di superare la loro malattia** e sono proprio i risultati ottenuti a testimoniare e a garantire l’eccellenza di Varese, primo centro italiano ».

Ciò che si teme è quello di limitare un’attività che si è sviluppata tecnicamente ma anche scientificamente nell’intero campo della sordità che può insorgere in età pediatrica ma può subentrare in ogni fase della vita : « I bambini che vengono impiantati vanno seguiti per tutta la vita e non può essere un’età anagrafica a escluderli da un centro che ha dimostrato di saperli aiutare a migliorare la propria

qualità della vita».

Il timore è che, nella riorganizzazione regionale delle attività sanitarie, si considerino più le spartizioni che le reali qualità dell'offerta.

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it